Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

# GAZZETTA UFFICIALE

## DEL REGNO D'ITALIA

Num. 42

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Per Firenze | *Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento* | L. 42 | 22 | 12 |
| Roma e per le Provincie del Regno | | » 46 | 24 | 13 |
| Svizzera | | » 58 | 31 | 17 |

Firenze, Sabato 11 Febbraio

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Francia | *Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento* | L. 82 | 48 | 27 |
| Inghil., Belgio, Austria, Germ. | | » 112 | 60 | 35 |
| Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento | | » 82 | 44 | 24 |


# PARTE UFFICIALE

*Il Num. 34 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Veduti gli articoli 63, 64, 65 e 66 della legge per le elezioni politiche 17 dicembre 1860, numero 4513, e la tabella annessavi della circoscrizione territoriale dei Collegi elettorali;

Vedute le istanze del comune di Montalbano Jonico, ond'essere costituito sezione del Collegio elettorale di Matera, numero 53, separatamente da quella del Collegio stesso, detta di Pisticci, cui fu sino ad ora unito;

Considerando che per la distanza e difficoltà delle strade che intercedono tra detto comune e la sede attuale della sezione riesce malagevole sempre, e talora impossibile, a quegli elettori di recarsi a Pisticci per esercitarvi il loro diritto;

Noverandosi nel comune istesso più di 40 elettori iscritti;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

*Articolo unico*. Il comune di Montalbano Jonico costituirà d'ora in poi una sezione separata del Collegio di Matera, con sede nel capoluogo del comune medesimo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 27 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza.

# PARTE NON UFFICIALE

## NOTIZIE VARIE

L'*Italia militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

Il comando della brigata Marche da Treviso è trasferito ad Udine.

Il 1° battagl. del 56° fant. da Palmanova si è trasferito ad Udine.

Il 3° battagl. del 56° fant. da Udine si è trasferito a Palmanova.

La 1ª batteria dell'8° reggim. d'artigl. da Verona si è trasferita a Brescia.

L'8ª batteria del 10° reggim. d'artigl. da Pavia si è trasferita a Milano.

L'8ª batteria del 6° regg. d'artigl. da Vigevano si è trasferita a Novara.

— La Reale Accademia dei Lincei, riunita il 5 del corrente mese nella sua residenza in Campidoglio, ricevette le comunicazioni seguenti:

Dal prof. cav. Alessandro Betocchi fu presentato il registro-orario delle altezze del Tevere all'idrometro di Ripetta durante la piena del testè decorso mese di gennaio. Fu altresì dal medesimo professore presentata la curva d'incremento e decremento delle acque.

Questa piena, la quale nel 25 dello stesso mese giunse a metri 13 40 sul livello del mare, sebbene sia lontana dal presentare la importanza di quella del dicembre ultimo passato, ciò nulla ostante fu notevole per avere inondato parecchie contrade di Roma.

Dal confronto della indicata curva con quelle relative tanto alla piena precedente quanto ad altre, l'autore stesso mostrò quale sia la parte che hanno gli influenti del Tevere nelle inondazioni di Roma; e come vadano errati coloro che propongono la deviazione dell'Aniene qual rimedio alle inondazioni della città nostra. Imperocchè le curve anzidette dimostrano essere la piena dell'Aniene già smaltita quando giungono in Roma le acque degli influenti superiori, cioè dei fiumi Nera, Paglia, Topino, ecc.

Il prof. P. Volpicelli presentò l'estratto di una sua memoria, nella quale analizza egli la teorica del condensatore voltaico prendendo le mosse dall'accordo che regna fra i fisici sul significato della *elettrica tensione*. Quindi l'autore passa in rivista le diverse opinioni sulla teorica medesima, e specialmente i dotti lavori del fisico di Berlino signor Riess. Da ultimo dimostra che la espressione algebrica del coefficiente di condensazione, comunemente adottata, deve rettificarsi riguardo al *rapporto elettrostatico*, il quale invece di essere innalzato, come ora è, alla seconda potenza, deve ritenersi elevato soltanto alla prima. Finalmente il prof. medesimo conclude che le sperienze da esso istituite sul proposito confermano la indicata rettificazione.

L'Accademia nominò in questa medesima tornata fra i quaranta suoi soci corrispondenti italiani anche i seguenti scienziati:

Casorati dott. Felice prof. di calcolo differenziale ed integrale nella Università di Pavia;

Saint-Robert conte Paolo, colonnello di artiglieria e membro della R. Accademia delle scienze di Torino;

Genocchi Angelo, ingegnere, prof. di matematiche nella R. Università di Torino e membro di quella R. Accademia delle scienze;

Palmieri Luigi, professore di fisica in Napoli, e direttore dell'Osservatorio meteorologico vesuviano;

Beltrami Enrico, ingegnere prof. di matematiche nella R. Università di Bologna;

Panceri dott. Paolo, prof. di anatomia comparata nella R. Università di Napoli.

L'Accademia stessa nella sua tornata del 4 dicembre 1870 nominò eziandio fra' suoi quaranta corrispondenti italiani il signor prof. Francesco Selmi chimico-farmacista, ed il signor prof. Girolamo Boccardo.

Paolo Volpicelli, *segretario*.

— Il totale delle offerte fatte per la erezione del monumento Paleocapa ascende pel monumento di

| | |
|---|---|
| Torino a | L. 15,000 — |
| di Venezia a | » 16,600 56 |
| Totale | L. 31,600 56 |

In questa occasione, scrive il *Monitore delle strade ferrate*, ci è grato annunziare che il lavoro in marmo della statua da collocarsi nella piazzetta di S. Quintino in Torino, stata commessa al solerte scultore professore Edoardo Tabacchi, trovasi ad un punto tale di avanzamento da assicurarne la posizione in opera entro la prossima primavera.

A Venezia il professore Luigi Ferrari, raccomandato dal Comitato promotore per la preferenza nell'esecuzione, asserisce di avere pressochè compito il bozzetto da presentare alla Giunta esecutiva, la quale è da lusingarsi che metterà tutto l'impegno e adotterà tutti i mezzi che sono in suo potere perchè l'opera sia condotta a termine entro l'epoca prefissa dal Comitato promotore nella seduta 5 marzo 1870.

— La R. Accademia di agricoltura di Torino tenne adunanza il 16 gennaio ultimo sotto la presidenza del socio anziano prof. Borsarelli.

Dal sommario dell'adunanza steso dal segretario A. Cavallero togliamo quanto segue:

Il socio cav. Vasco diede lettura d'una sua memoria sulla tinta fuligginosa nell'atrofia e sulle relazioni della medesima colle mute del filugello. Per l'ora tarda non essendosi potuta dall'Accademia intraprendere, fin dalla presente adunanza, la discussione intorno a questo pregevolissimo lavoro, se ne riporta qui per ora semplicemente l'assunto con brevi parole. Sullo stesso argomento sono note le osservazioni fatte per opera degl'insigni bacologi Pasteur, Werson, Cornalia, Cicconi, Aberland e Maestri. Or bene il cav. Vasco, appoggiandosi a queste ed a proprie osservazioni, prova primieramente come l'umore intercutaneo, che lubrifica le pelli dei bachi all'epoca della muta, provenga dall'intestino. Continuando poscia il suo ragionamento, egli giunge alla seguente conclusione, cioè che, quando tale sugo trovasi alterato in guisa da acquistare il colore di fuliggine, i bachi escono dalla muta con questo colore e stentano cambiare la pelle.

— Un telegramma ai giornali di Genova annunzia essere arrivato ieri, 10, a Bombay il piroscafo *India*, della società Rubattino, proveniente da Londra per Napoli con celerissimo tragitto.

— Dalla R. Accademia di archeologia, lettere e belle arti di Napoli si stabilisce, pel concorso del 1871, il seguente tema:

« Se nella pittura la imitazione del vero basti a » raggiungere il fine dell'arte. Ed esporre in qual » modo gli antichi maestri nelle loro maravigliose » creazioni intendessero la imitazione del vero. »

Il termine per la esibizione delle memorie è fissato al 30 ottobre 1871.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

La memoria deve essere scritta o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore e distinta con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane cinquecento.

La memoria premiata sarà pubblicata negli atti dell'Accademia, e l'autore avrà dritto a dugento esemplari della medesima rimanendo salvo il suo dritto di proprietà letteraria.

La memoria dovrà essere inviata al segretario della Reale Accademia di archeologia, lettere e belle arti nella sede di essa, sita nell'abolito collegio del Salvatore.

*Il Presidente* Cav. Giuseppe Mancinelli — *Il Segretario* Cav. Camillo Sorbara

— I giornali di Vienna annunziano che il ministro del commercio del Giappone Nakas-Lima-Tsectsio-No-kami e il principe Soieta, giovane notabilità finanziaria, sono giunti in quella capitale, e fecero il 5 corrente una visita al dirigente il ministero del commercio barone De Pretis. I due interessanti viaggiatori rimarranno a lungo a Vienna. Il principe Soieta si recherà a Londra per istudiarvi il sistema bancario inglese.

# DIARIO

I giornali francesi si congratulano grandemente della nomina del signor Arago a ministro dell'interno ed a ministro della guerra per interim in sostituzione del signor Gambetta, con che reputano finita la crisi che si era sviluppata per causa del dualismo fra il governo centrale di Parigi e la delegazione di Bordeaux.

Fra i documenti che si leggono nei fogli medesimi in data dell'8 e del 9 febbraio sono più notevoli i seguenti: una lettera del signor Gambetta al redattore della *Gironde* colla data del 3 febbraio e colla quale dichiara di declinare l'onore della candidatura propostagli dal Comitato repubblicano della Gironda ed un nuovo manifesto del signor Giulio Simon con cui egli fa noto per la seconda volta: che il decreto deliberato il 28 e pubblicato il 29 gennaio a Parigi colla firma di tutti i membri del Governo presenti alla capitale contiene la clausola espressa che ogni cittadino francese investito dei diritti civili sia eleggibile; che egli ebbe incarico non soltanto di fare eseguire il decreto, ma di vegliare specialmente perchè il suffragio universale non patisse eccezioni; che sovra gli altri punti egli era autorizzato a conformarsi, se bisognava, alle vedute della Delegazione; che tale decreto era stato comunicato alla Delegazione e che il sequestro dei giornali che lo hanno pubblicato era illegale.

Nella *Gironde* si legge una comunicazione che il direttore generale dei telegrafi è stato invitato a trasmettere a tutte le prefetture di Francia. Tale comunicazione comprende la dichiarazione di annullamento del decreto della delegazione di Bordeaux sulle elezioni. La dichiarazione in forma di decreto è firmata da tutti i membri del governo di Parigi.

I giornali inglesi recano che nel giorno 7 febbraio si è adunata a Londra la Conferenza e tenne una lunga seduta. Secondo il *Morning Post* ne sarebbe risultato un pacifico accordo intorno alle questioni principali. Lo *Standard* è d'avviso che verrà appianata anche la vertenza della Rumenia.

I fogli di Vienna recano alcuni cenni biografici intorno ai nuovi ministri. Il conte Carlo Hohenwart, barone di Leo von Lavenberg, ministro dell'interno e presidente dei ministri, discende da un'antichissima famiglia patrizia della Carniola. Fu già preside del Comitato di Fiume, capo del circolo di Trento, presidente provinciale della Carniola, e più tardi, nel 1868, fu luogotenente dell'Austria superiore. Il dottore Giuseppe Jirécek, ministro dell'istruzione pubblica, è boemo, ed era consigliere in detto ministero della pubblica istruzione. Il dottore Schaeffle, ministro del commercio, è noto in Germania come pubblicista e dirigeva già a Tubinga un periodico di scienze economico-politiche. Il dottor Carlo Habieting, ministro della giustizia, nacque a Praga nel 1830; fu professore di diritto civile nella Università di Praga e poscia di procedura civile in quella di Vienna. Il conte Enrico Scholl, ministro per la difesa del paese, era capo sezione al ministero della guerra e presidente delle Commissioni per le fortificazioni dell'Impero e per la regolazione del Danubio.

A Berlino, il ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati, nella tornata del dì 8 febbraio, un progetto di legge, col quale chiede di essere autorizzato di emettere assegni del tesoro con interessi per la somma di cinquanta milioni, per sostenere le spese militari straordinarie che scadono, al più tardi, col primo luglio 1871. La domanda è motivata dall'essere l'impero germanico privo di una rappresentanza fino dal 31 dicembre, dovere perciò la rappresentanza prussiana autorizzare un credito per potere, nel caso di bisogno, proseguire la guerra sino al termine.

La *Provinzial Correspondenz* di Berlino, nel suo foglio dell'8 febbraio, dopo di avere ancora una volta insistito sulla necessità d'incorporare alla Germania l'Alsazia e la Lorena, soggiunge: « La Germania, conchiudendo la pace, non dimenticherà che entrambi i popoli vicini mirano a porre in salvo il proprio onore, e non una durevole lotta desiderano, ma bensì mirano ad una più nobile gara, quella di promuovere il bene comune dei popoli e il loro morale svolgimento. »

Il conte Bray, ministro della guerra in Baviera, è sulle mosse per partire alla volta di Versailles, a fine di prender parte alle trattative di pace.

All'indirizzo dei collegi comunali il re di Baviera rispose: « Ho preso con soddisfazione conoscenza del tenore dell'indirizzo. Insieme al giusto ossequio verso la forza ed unione germanica i rappresentanti e gli abitanti della mia capitale conserveranno fedelmente l'antico ereditario affetto alla dinastia e un fervido amore alla loro terra nativa, e secondo le loro forze coopereranno a far sì che la restaurazione dell'impero germanico produca un durevole benessere anche alla mia diletta Baviera. In ciò faccio assegnamento sui sentimenti leali degli abitanti di Monaco. »

Secondo un telegramma del *Tagblatt*, sotto la data di Versailles 8 febbraio, tutti i ministri degli Stati della Germania meridionale sono stati invitati a recarsi al quartiere generale per prender parte, insieme coll'imperatore, alle trattative di pace. Il trattato non si conchiuderà se non tra il governo provvisorio e l'imperatore tedesco, ma conterrà un appendice che dovrà essere ratificato anche dai sovrani della Germania meridionale.

Il *Times* del dì 8 febbraio reca un telegramma da Costantinopoli, secondo il quale la Porta, avuto riguardo alle presenti condizioni della Rumenia, avrebbe preso la determinazione di mandare un esercito di osservazione presso Sciumla.

---

Il signor Giulio Simon, inviato con pieni poteri dal governo di Parigi alla Delegazione

# APPENDICE

## Rassegna Drammatica

Per abbondanza di novità drammatiche il carnevale di tutti i paesi italiani si può chiamare, come dicono in Toscana, la stagione dei cipolloni. Gli autori non si arrisicano, mentre di sera in sera in cotesta stagione il pubblico cangia, e attende meno allo spettacolo che agli spettatori, non si arrisicano a mettere in sulla scena, per essere giudicati in un processo sommario di due ore, un'opera per la quale hanno una singolare predilezione, giacchè il lavoro ultimo è sempre quello che gli autori prediligono. C'è poi il pubblico, che durante il carnevale non si affanna troppo a domandar novità, e si affolla in teatro piuttosto per passar la serata o per far l'ora d'andare ad un ballo, anzichè per provare le dolci emozioni dell'arte. Finalmente una ultima circostanza consiste in questo: che le Compagnie sono lì lì per sciogliersi, attendono a gloria la quaresima per ricostituirsi con nuovi elementi, e si ha perciò ritrosia a studiar nuovi lavori, che bisognerebbe ristudiare da capo nella prossima quaresima. Giacchè l'irrequietezza, così predominante nel carattere italiano, la si vede spiccare anche di più in sul teatro, dove è raro che una Compagnia drammatica stia insieme cinque o sei anni: e se pure vi sta, con meraviglia e diletto grandissimo degli spettatori, si cercano col lumicino le occasioni per rompere o non rinnovare i contratti. La tal prima attrice ha bisogno d'una Compagnia dove le sue convenienze sieno un po' di più rispettate; la tale amorosa protesta tutti i giorni contro la tirannide della prima donna, che ruba a lei le parti migliori e la condanna a recitare di rado; la tal prima generica mette su tanto di muso perchè il capocomico pare lo faccia apposta ad affibbiarle sempre parti odiose e antipatiche. Non discorro poi degli attori: il brillante non avrebbe da lamentarsi troppo se non avesse la schiavitù di recitar tutte le sere, senza mai ventiquattr'ore di riposo; il primo attore giovane protesta e si sdegna perchè lo hanno fatto recitare, nella medesima sera, in due commedie diverse; e il primo attore (più o meno giovane) ama l'arte davvero, ma vuol bene un po' di più ai denari, e annunzia al capocomico di volersene andare perchè ha trovato chi gli dà mille lire di più all'anno.

Piccole e grosse cause di separazioni, che tutti gli anni si rinnovano ora qua e ora là; e che impediscono l'attuazione di quel generoso sogno che si chiama il risorgimento del teatro italiano. La sfiducia delle proprie forze negli autori, la maligna influenza degli insuccessi che predispone male il pubblico, il poco incoraggiamento delle Compagnie che studiano mal volentieri un lavoro nuovo, il quale non sia d'uno di quei tre o quattro che hanno la virtù, col solo nome, d'empire il teatro, tutto questo fa sì che l'ultima stagione dell'anno cioè il carnevale (il calendario drammatico cammina a rovescio del calendario solare) è la più scarsa e la più povera, ed offre meno alimento alla cronaca. Si cerca, è vero, di far qualche bella retata di quando in quando con una novità che faccia per bene il solletico al gusto ed alla curiosità del pubblico; ma coteste novità non bisogna segnarle fra i trionfi dell'arte, e Aristotele deve cedere il passo al macchinista, agli splendori del bengala, e alla Società dei fratelli Tramagnini, che pugnano eroicamente in sulla scena ad arma bianca e a fuoco vivo. È la stagione questa delle facili contentature e delle digestioni difficili. Una commedia di contorni delicatissimi, dove un gentile concetto sorvoli, scherzi, si aggiri e svolazzi senza uscir mai dalla cerchia della commedia intima, che voglia attirare gli spettatori in una gioconda atmosfera di temperate arguzie e di piacevoli equivoci, e affascinarli con la magia dello stile elegante che aborre dal troppo vivo becerume di Stenterello, cotesta commedia, novantanove volte su cento, passerà inosservata fra i chiacchierìcci delle signore, gli sbadigli degli uomini, e lo sfogliar dei giornali in platea. Ogni cosa ha il suo tempo, e molti autori impararono a proprie spese che l'arte deve starsene rincantucciata, quando regnano e governano la polka, il walzer, il cotillon.

Nonostante coteste cattive disposizioni, la cronaca ha da registrare un vero successo di poche sere fa con la nuova commedia di Giuseppe Costetti *I dissoluti gelosi*, rappresentata con molti applausi all'autore e con molte lodi agli attori della Compagnia di Alamanno Morelli. Vero è che la nuova commedia non deve mettersi al palio con quelle che cercano l'interesse drammatico piuttosto nelle delicatezze del pensiero e nel gaio lampeggìo dello stile e dell'intonazione comica, anzichè nelle posizioni un po' stringate e tese, e nelle passioni alquanto violente. Non voglio dire con questo che l'egregio e coscienzioso autore abbia offerto un lavoro dove la verità si sacrifichi agli effetti; la verità anzi brilla e rifulge così nel concetto animatore del dramma, come in alcuni dei molti episodii che ne compongono l'intreccio; ma l'autore stesso non mi potrà negare che la sua grande preoccupazione, scrivendo questa commedia, era di colpire con l'inaspettato e con l'improvviso l'immaginazione degli spettatori, sacrificando anche talvolta all'effetto la delicatezza dell'arte. Per citargli subito un esempio, la comparsa al terzo atto della moglie tradita in casa della baronessa, la storia del medaglione, l'aprirlo alla presenza di tutti, e trovarvi il ritratto del proprio marito, ch'egli aveva donato alla baronessa, è cosa di grande effetto in sulla scena; io non ne dubito punto; ma non so quanto sia conforme agli usi della buona società.

Un grande pregio di questa commedia è l'andamento dell'azione, che non si arresta, non divaga, non sonnecchia mai, ma si avvolge e si aggruppa in ogni atto, e procede d'episodio in episodio alla catastrofe finale. Qualche scena un po'inverosimile facilmente la si perdona, per il cozzo delle passioni diverse che vi si dibattono; qualche carattere un po'troppo spinto lo accettiamo senza mormorare, pensando che alla commedia manca il più delle volte lo spazio per delineare tutto un sottile processo psicologico; e la meravigliosa facilità nel protagonista di passare dalla gelosia infondata per la propria moglie alle galanterie del Don Giovanni, potrà parere un po'esagerata, ma conviene pensare che di coteste contraddizioni vediamo tutti i giorni l'esempio nella nostra società. La novità sostanziale dei caratteri o dell'intreccio manca forse nei *Dissoluti*, ma l'imitazione è felicemente adoperata, e l'autore sa molto bene nasconderla agli occhi dei profani.

Il Costetti ha voluto fondere insieme le due qualità di commedie predicate dai barbassori dell'arte: l'intreccio e il carattere; ed è riuscito nell'intento. Il carattere del dissoluto conte Giuliano si disegna appunto e si colorisce per lo svolgersi dell'azione, e nell'azione trova i contrasti, i chiaroscuri, le mezze tinte, le vigorose pennellate che servono poi a lumeggiare tutto il quadro. Non tutte forse le bricconate del Comora italiano parranno di buona lega ai più schivi, tantochè il conte Giuliano, non ostante la sincera e viva affezione per la moglie, non ostante le sue disperazioni accorgendosi di amarla tanto quando crede di averla irreparabilmente perduta, non ispira mai una troppa simpatia negli spettatori; ma l'autore aveva bisogno di caricare le tinte per intonare di più tutta la composizione; e se qua e là ci scapita qualche cosa la naturalezza, ci guadagna l'effetto scenico; e a questi lumi di luna un autore che sappia incatenare l'attenzione del pubblico per cinque interi atti, e trascinarlo in ogni atto all'applauso, e aver la coscienza che non sono applausi strappati con le solite tirate rettoriche può anche ridersi della critica, dico di quella critica che si adopera a cercare il pelo nell'uovo.

In tanta ricchezza di commedie o soporifere, o mostruose, o ridicole, o violente, non è piccola cosa l'avere ottenuto un lavoro, sul quale almeno una discussione seria e tranquilla è possibile: un lavoro che non si allontana dalla semplicità di forme che rendono la commedia accessibile a tutti: un lavoro che non ha la modesta pretesa di svolgere in dialogo tutto un trattato di filosofia sociale, ma si contenta di mettere in evidenza una delle tante passioni che travagliano la corrotta società, e ne tira fuori un insegnamento morale non con il vano chiacchierare dei personaggi, ma con una gradevole successione di fatti. Certamente non piacerà a tutti la notturna violenza del seduttore che entra, non invitato, in casa della sua innamorata, e v'entra per comprometterla e obbligare il padre a concedergli la sua mano. Non sarà accettata dai più, nel secondo atto, la lezione che una crestaia pretende di dare al conte Giuliano. Parrà forse non giustificabile in

di Bordeaux, ha indirizzata la seguente lettera al redattore della *Gironde*:

Bordeaux, 3 febbraio.

*Signor Redattore*,

Permettetemi di chiedervi ospitalità nelle vostre colonne per le seguenti spiegazioni sulla mia missione a Bordeaux, e sulla situazione nella quale mi vi trovo.

Il giorno stesso della sottoscrizione dell'armistizio, cioè il 28 dello scorso gennaio, i membri del governo presenti a Parigi in numero di otto hanno adottato all'unanimità un decreto elettorale. Questo decreto deliberato durante la notte venne pubblicato il giorno 29 nel *Journal Officiel* ed affisso lo stesso giorno alle mura di Parigi. Venne anche impartito l'ordine di spedirlo nei dipartimenti. O che quest'ordine non sia stato eseguito, ciò che pare impossibile, o che i dispacci sieno stati intercettati, il *Journal Officiel* del 29 non giunse a Bordeaux.

Il governo annetteva una importanza tale alla pubblicazione del decreto ed alla convocazione dell'assemblea che egli decise immediatamente di far partire uno dei suoi membri per assicurare la applicazione delle misure da lui prese. Convenne ottenere un salvacondotto per attraversare le linee prussiane. Questo salvacondotto fu recato a Parigi nella notte dal 29 al 30 a due ore di mattina; alle ore otto io partii con un treno speciale. Il 31 a un'ora dopo mezzogiorno era a Bordeaux. Vidi immediatamente i miei colleghi e li pregai a riunirsi in Consiglio. La riunione seguì alle quattro Nel frattempo vidi alcuni amici e fra essi il sindaco di Bordeaux. Comunicai loro il motivo della mia venuta e il tenore del decreto. Lungo il viaggio avevo fatte comunicazioni dello stesso genere dovunque avevo potuto. Ho consegnato al sindaco di Orléans un giornale che conteneva il testo del decreto. Ne avevo spiegate le disposizioni essenziali al prefetto dell'Alta-Vienna. Considerai come un dovere urgente di dare al decreto ogni pubblicità possibile tanto più che con mio vivo rammarico andavo rilevando che nei dipartimenti non lo si conosceva.

Il mio dispiacere si accrebbe quando seppi che un altro decreto elettorale era stato emanato dalla Delegazione di Bordeaux alla vigilia del mio arrivo e quando all'uscire dall'albergo lo vidi affisso alle cantonate delle vie. Pregai i miei colleghi di rinunziare al loro decreto e di adottare il nostro; e siccome eglino si rifiutavano a ciò, io dichiarai loro che ero stato inviato per far eseguire il decreto di Parigi, che a questo riguardo avevo ricevuto un mandato imperativo e che ero risolutissimo di adempierlo.

I due decreti differivano sovra un punto di estrema importanza. Ad eccezione di questo punto sul quale non potevo cedere, avrei accettata la sostituzione del decreto della Delegazione a quello del governo. Le mie istruzioni mi vi autorizzavano. Esse mi interdicevano soltanto di consentire alla introduzione nel decreto di ogni incompatibilità fondata sopra un motivo politico.

Il sindaco di Bordeaux, e una parte del Consiglio municipale ci si presentarono davanti durante la deliberazione, e ci supplicarono di non dividerci. Io sentiva questa necessità, e ancora la sento vivissimamente; ero e sono pronto ad adottare tutti i mezzi possibili per giungere ad una conciliazione. Al tempo stesso dichiaravo di non avere nè la volontà, nè la possibilità di consentire alla esclusione delle candidature ufficiali.

I miei colleghi vollero consultare i nostri amici rimasti a Parigi, e far loro conoscere una situazione divenuta difficilissima. Io acconsentii e deposi un dispaccio alla amministrazione telegrafica. Seppi poi che si era preferito spedire il mio dispaccio per mezzo di piccioni, all'effetto di non far conoscere al nemico i nostri imbarazzi. Sapendo per una triste esperienza come un simile mezzo sia poco sicuro e poco spedito, deliberai di far partire la sera il signor Lionville, che faceva parte della mia missione, come segretario aggiunto del governo. Egli deve essere giunto a Parigi, seppure ha viaggiato senza inconvenienti, oggi venerdì sera. Egli sarà qui di ritorno, al più tardo, dopo domani mattina.

Nell'intervallo, nulla ho celato alle persone che ho potuto vedere; ho anzi accolto con premura tutte le opportunità di far conoscere il decreto di Parigi. Dichiaro inoltre che, se non mi fossero mancati i mezzi di esecuzione, avrei proceduto alla promulgazione senza indugio alcuno. Non credo che un dissenso, anche grave, possa produrre una scissione nel governo, in un momento in cui tale scissione diverrebbe un pericolo per la patria. Non lo credo e perciò, non ostante che i miei colleghi mi abbiano ricusato i mezzi di adempiere la mia missione, rimango tuttavia unito con loro, e disposto a dar loro il mio cordiale concorso finchè giudicherò necessario, od anche soltanto utile pel ben pubblico, di tenere siffatta condotta.

Fu osservato che alcuni giornalisti, essendosi presentati a me per conoscere il tenore del decreto e per sapere se io aveva l'intenzione di mantenerlo, non ho ricusato di rispondere ai medesimi su questi due punti. Non ho ricusato questi schiarimenti nè ad essi, nè ad alcuno. Da questa sola ragione, perchè io non ho voluto tenere loro nascosto fatti che del resto sono pubblici, voler conchiudere che vi sia un legame qualunque tra loro e me, è una ingiustizia gratuita, tanto più che io non ho nemmen domandato quali fossero i giornali, in nome dei quali io veniva interrogato, e che fui sollecito in dichiarare a quei signori che io era più che mai devoto alla repubblica, e avverso ad ogni tentativo reazionario.

Ecco i fatti esposti con tutta quella chiarezza che mi fu possibile; eccoli in tutta la loro esatta verità. Ora mi rimane a dire perchè mi tengo così essenzialmente fermo sulla sola clausola che forma l'oggetto del nostro dissidio.

Noi siamo repubblicani; la repubblica è il governo del popolo per se stesso. La sovranità popolare è l'essenza stessa della repubblica. Questa sovranità si afferma col suffragio universale. Mutilare il suffragio universale, imbarazzarlo nella sua manifestazione, nell'esercizio del suo diritto assoluto, è rinunciare al principio repubblicano. Io non lo posso, nè lo devo.

Divido certamente l'opinione dei miei amici sul governo caduto, sulla vergogna delle candidature ufficiali, sulla spaventevole responsabilità incorsa dagli uomini i quali hanno appoggiato l'impero in atti che ci costano tanto caro. Supplico il popolo sovrano a non farsi rappresentare da coloro che hanno perduto la patria. Ma non m'incarico di decidere per lui e prima di lui, ed al momento in cui egli sta per parlare non ho altra missione che di fornirgli le urne e di assicurare il buon ordine durante le operazioni.

Questi principii sono di una tale evidenza che cerco invano come si può dispensarsi dall'aderirvi. So bene che l'impero, consultando i suoi elettori, si sforzava di costringerli a rispondere in un certo modo; ma so altresì che i miei amici ed io abbiamo sempre considerato come un'indegna manovra questa falsificazione del suffragio universale, che abbiamo sempre sostenuto non esservi nè risposta, nè verdetto quando non vi era per l'interrogato nè libertà, nè chiarezza, nè sicurezza.

Si dice che sotto tutti i governi, anche i più liberali, si sono ammesse delle incompatibilità.

Senza dubbio; si sono esclusi degli agenti i quali colle loro funzioni potevano influire sulla votazione, ovvero dei condannati colpiti dalla giustizia del paese. Ma l'esclusione che si propone è fondata sopra un'opinione; i candidati sono esclusi a cagione del loro partito politico. Un'esclusione, fondata sopra un motivo simile, è inammissibile sotto tutti i punti di vista.

Non solo i principii la condannano irrevocabilmente; ma che cosa può essa significare di fatto? Essa significa che non si è certi d'aver la maggioranza nel paese; che si teme la vittoria degli avversari, e la si crede possibile, anzi probabile. Si cercano, nella legge stessa, i mezzi per impedirla. In queste condizioni, io chiedo dove sia il sovrano, e se la sovranità popolare sia abbastanza rispettata.

M'affretto a riconoscere che i voti dati ai candidati esclusi non saranno annullati; che le istruzioni ministeriali impongono di metterli sotto gli occhi dell'assemblea. Io so che l'assemblea sarebbe tanto più padrona delle proprie risoluzioni inquantochè il giorno in cui essa si riunisse, cessa il governo provvisorio; ma ciò non basta a rassicurarci. Io voglio che il popolo agisca con piena libertà, ed aggiungo, per parte mia, che non temo il risultato della votazione.

Vedo intorno a me alcuni che non vorrebbero l'assemblea, che respingono la pace, che vogliono continuare immediatamente la guerra. Non posso discutere siffatta questione in questo momento. Ma voglio dire, in poche parole che condannai la guerra, lottai contro coloro che la volevano, con tutta l'energia che un cittadino può trovare in una irremovibile convinzione; che quando, con mio profondo dolore, la guerra fu impegnata, feci ogni sforzo affinchè fosse breve e felice per la Francia; che chiamato, dopo i nostri disastri, a far parte del governo, esortai continuamente a combattere; che ho contribuito a far durare la resistenza di Parigi fino all'ultima ora, fino all'ultimo tozzo di pane; che oggi ancora chiedo al mio paese d'essere pronto a combattere se le proposte che gli verranno fatte saranno incompatibili coll'onore.

Ma la convocazione di quest'assemblea ci dà una speranza di pace, una speranza seria, la speranza di una pace onorevole.

La Prussia, che non fece conoscere le proprie pretensioni, malgrado le voci sparse dai giornali, intenderà essa stessa che non conviene condannar l'Europa a veder nuove guerre di trent'anni. L'Europa interverrà finalmente in una causa che l'interessa così profondamente. Tutti sanno, tutti videro testè che convien fare i conti con la Francia, ancorchè vinta, ancorchè avvilita da vent'anni di dispotismo. Tutti gli uomini onesti, tutti i patrioti devono coltivare quella speranza, come faccio io dal fondo del mio cuore con appassionata energia. Facciamo, dunque, tutti ciò ch'è necessario affinchè la pace possa essere discussa ed accettata; affinchè l'autorità dell'assemblea s'imponga alla Francia, al nemico, all'Europa.

In nome della nostra patria straziata, in nome dell'onore, in nome delle vittime morte sul campo di battaglia, in nome dei nostri figli ai quali dobbiamo restituire la Francia, la libertà, gli istrumenti di lavoro, la civiltà, tutto ciò che, pur troppo, ci manca in questi orribili momenti che traversiamo, rechiamoci alle urne collo stesso entusiasmo che avevamo ieri e che avremo domani, se sarà necessario, per andare a combattere. Non vi sia in Francia che una volontà ed un cuore. Tutto sia dimenticato, eccetto la necessità di salvare la patria.

Ricevete, signor redattore, l'assicurazione dei miei sentimenti di stima.

GIULIO SIMON.

---

I fogli di Parigi del 29 gennaio contengono il proclama seguente con cui il governo della difesa nazionale annunziò alla città di Parigi la capitolazione dei forti:

Cittadini,

La convenzione che mette un termine alla resistenza di Parigi non venne ancora sottoscritta, ma sarà conchiusa tra breve. I principali punti a cui essa mira sono quelli che furono annunziati ieri.

Il nemico non porrà i piedi nel circuito; la guardia nazionale conserverà il suo organamento nonchè le sue armi; una divisione di 12,000 uomini conserverà intatto il suo quadro; le altre truppe restano a Parigi fra noi — vale a dire disarmate — gli ufficiali conservano le loro spade. Pubblicheremo gli articoli della convenzione non appena li avremo tra le mani e una generale nomenclatura dei mezzi di sussistenza.

Parigi vuole essere assicurato che la resistenza durò fino agli estremi. Le nostre cifre ne saranno una prova, e noi sfidiamo chiunque a smentirle.

Proveremo che ci resta ancora il pane sufficiente per potere attendere gli approvvigionamenti e che non potevamo prolungare la lotta senza condannare a certa morte due milioni di uomini, di donne e di fanciulli.

L'assedio di Parigi durò 4 mesi e 12 giorni; il bombardamento un mese intiero. Dal 15 gennaio la razione del pane era stata ridotta a 300 e quella della carne di cavallo dopo il 15 dicembre era stata ridotta a 30 grammi. La cifra della mortalità si triplicò e per tutti quei giorni dolorosi non ci fu dato di constatare il più leggiero sintomo di scoraggiamento. Il nemico stesso rende omaggio al coraggio, alla forza morale della popolazione parigina. Parigi ha molto sofferto; ma quei giorni di affanno, così lunghi e tanto nobilmente sopportati, torneranno utili alla Repubblica. Dalla lotta cui in oggi poniamo un termine, esciremo più uniti e più coraggiosi per l'avvenire. Malgrado le prove dell'ora presente, le nostre speranze sono quelle dell'onore; più che mai noi saremo fiduciosi nei destini della patria.

Parigi, il 28 gennaio 1871.

Il governo: Generale Trochu. — Giulio Favre. — Emanuele Arago. — Giulio Ferry. — Garnier-Pagès. — Eugenio Pelletan. — Ernesto Picard. — Giulio Simon. — Le Flo, ministro della guerra. — Dorian, ministro dei lavori pubblici. — Magnin, ministro del commercio.

---

In data di Pontarlier, 31 gennaio, il generale Clinchant indirizzò all'esercito dell'Est il seguente proclama:

*Soldati dell'esercito dell'Est*,

Ancora pochi giorni or sono io avea la speranza, anzi la certezza di conservarvi alla difesa nazionale. Il nostro passaggio fino a Lione era assicurato attraverso le montagne del Jura.

Un fatale errore ci ha formato una situazione di cui non posso lasciarvi ignorare la gravità. Mentre la nostra credenza nell'armistizio, che ci era stato notificato e confermato a più riprese dal nostro governo, ci comandava l'immobilità, le colonne nemiche continuavano la loro marcia, s'impadronivano delle strade già da noi possedute e tagliavano così le nostre linee di ritirata.

È oggimai troppo tardi per compiere l'opera interrotta; noi siamo circondati da forze superiori: ma io non voglio dare alla Prussia nè un uomo nè un cannone.

Noi andremo a chiedere alla neutralità svizzera la protezione della sua bandiera, ma conto, in questa ritirata verso la frontiera svizzera, sopra uno sforzo supremo da parte vostra. Difendiamo palmo a palmo gli ultimi scaglioni delle nostre montagne, proteggiamo lo sfilare della nostra artiglieria e non ritiriamoci sopra un suolo ospitaliero che dopo aver salvato il nostro materiale, le nostre munizioni e i nostri cannoni.

Soldati, io conto sulla vostra energia e tenacità; bisogna che la patria sappia che noi tutti abbiamo fatto il nostro dovere fino all'estremo, e che non deponiamo le armi che dinanzi alla fatalità.

Pontarlier, 31 gennaio.

CLINCHANT.

## Senato del Regno.

Nella tornata di ieri, dopo le consuete comunicazioni d'ufficio, vennero presentati i seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera dei deputati:

1. Approvazione della convenzione col Municipio di Napoli relativa alle pensioni degli impiegati del dazio consumo in quella città;

2. Disposizioni per la riscossione nel 1871 dell'imposta sui fabbricati e, nel compartimento ligure piemontese, dell'imposta sui terreni;

3. Rettificazioni alle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile nella provincia romana, pubblicate col R. decreto 30 novembre 1870, n. 6030;

4. Convenzione postale addizionale colla Gran Bretagna;

5. Convenzione postale ed altra per lo scambio di vaglia postali col Belgio.

## Camera dei Deputati.

Nella seduta di ieri si continuò a trattare dello schema sulle guarentigie per l'indipendenza del Sommo Pontefice e la libertà della Chiesa. Ne vennero approvati con modificazioni gli articoli 5° e 6° dopo discussione, a cui presero parte i deputati Arrivabene, Alli-Maccarani, Toscanelli, Paternostro Francesco, Ruspoli Emanuele, Mancini, Michelini, Ercole, Restelli, i Ministri della Pubblica Istruzione, di Grazia e Giustizia, e il relatore Bonghi.

Nella stessa seduta furono rivolte al Presidente del Consiglio e al Ministro di Agricoltura e Commercio interrogazioni: — dal deputato Crispi al primo di essi intorno alla verità di notizie di arruolamenti all'estero nell'interesse della Santa Sede, e di riunione di forze nel Vaticano ed in altri edifizi ecclesiastici di Roma; a cui il Presidente del Consiglio rispose non risultare al Governo che avessero fondamento: — dal deputato Messi al secondo circa la presentazione di un disegno di legge sopra la istituzione di consorzi agrari per la irrigazione, di cui la Camera si era occupata nella scorsa Legislatura; alla quale il Ministro rispose dicendo delle ragioni del ritardo nella presentazione di tale disegno di legge.

## SOCIETÀ DI ECONOMIA POLITICA ITALIANA

FIRENZE.

### Programma di concorso.

La Società d'economia politica italiana, ora residente a Firenze, ha deliberato di aprire un concorso per una memoria da scriversi sul seguente tema:

« Della formazione delle Colonie spontanee d'Italiani all'estero, delle loro condizioni economiche e giuridiche, e della loro attinenza con i commercii della madre patria. »

Da molto tempo, ed oggi più largamente, molti Italiani, abbandonando il loro paese, si trasferiscono e si agglomerano in varie terre lontane, specialmente in Oriente ed in America, cercando nuove fortune.

È questo fatto che la Società d'economia politica desidera venga studiato accuratamente; e mentre intende di lasciare ai concorrenti ogni libertà nella trattazione del tema proposto, li richiama a prendere in speciale considerazione:

I. — La emigrazione dalla Italia ed i suoi effetti economici; ciò come introduzione generale allo scritto;

II. — La storia di queste Colonie, per quanto è possibile tracciarla; la loro statistica, principalmente sotto il rispetto economico; le consuetudini che gli individui di ogni data Colonia conservano tra loro; le relazioni che mantengono tra loro stessi e con la patria;

III. — Se, e come il Governo italiano debba, o possa provvedere, con mezzi legislativi, amministrativi e diplomatici, alla loro protezione, ed influire al loro benessere, ed allo svolgimento delle relazioni loro con l'Italia.

I concorrenti dovranno consegnare il lavoro, entro il 31 dicembre 1871, al segretario della Società, via San Gallo, n° 33.

Le memorie dovranno essere scritte in italiano, sigillate e contrassegnate da un motto; vi dovrà pure essere unita una scheda, parimente suggellata, che porti scritto di fuori il motto medesimo e dentro contenga il nome dell'autore.

Entro il mese di novembre 1871, la Società di economia politica nominerà la Commissione per esaminarle, e renderà pubblici i nomi dei componenti la medesima.

L'autore della memoria che verrà dichiarata degna di premio, avrà la somma di lire italiane 1200 poste a disposizione della Società da S. E. il signor Ministro della Pubblica Istruzione, e conserverà la proprietà del suo lavoro.

Le schede che accompagnano le memorie non premiate saranno bruciate senza aprirle, e le memorie verranno egualmente restituite dal segretario della Società a chi presenterà la ricevuta della fattane consegna.

Firenze, gennaio 1871.

*L'Ufficio di Presidenza:*
G. ARRIVABENE — A. SCIALOJA — F. PROTONOTARI.

---

alcun modo la gelosia del conte per il proprio fratello, e ci farà ricordare con desiderio quella stupenda commedia della Sand che è il *Marchese di Villemer*. Sarà un po' lambiccato e un po' tirato l'incontro dei due fratelli al quarto atto nella casa della modista, segreta moglie del fratello del conte, e parrà strano che il povero marito, invece di chieder conto al fratello del perchè fosse chiuso a chiave in una stanza di casa sua, gli parli della differenza di nascita e di patrimonio, e moralizzi tranquillamente sulle perversità e sui pregiudizi sociali. Ma si torna sempre lì, e la massima evangelica, che chi si sente senza peccato scagli la prima pietra, vale così nella vita come nell'arte. *I Dissoluti gelosi* piaceranno sempre dove si voglia una favola bene immaginata e argutamente svolta, la quale non si risolva in una bolla di sapone, ma dimostri qualche cosa: piaceranno per la sobrietà delle scene, per la rapidità del dialogo, per l'efficacia dello stile, per quel misto di comico e di drammatico che ondeggiano e si bilanciano in tutto il lavoro senza che l'uno uccida mai l'altro: piaceranno, in poche parole, perchè il Costetti ha provato di conoscere l'arte difficilissima, il gran segreto di tutti gli scrittori, che è l'arte di farsi ascoltare, di suscitar l'interesse, di mettere, per dir così, in comunicazione il pubblico artificiale della scena col pubblico reale che siede nella platea e nei palchi. Cotesto scopo il Costetti l'ha saputo raggiungere; egli dunque ha ragione da vendere, nonostante le benevole e le malevole critiche. Ma egli ha esperienza della scena, ed è agguerrito alla dura battaglia dell'arte; sicchè mi lascia sperare che terrà conto dei benevoli e non curerà gli altri.

L'esecuzione della nuova commedia, quantunque le considerazioni che ho svolte in principio di questo articolo potessero parere una minaccia al buon esito, cotesta esecuzione, dico, è meritevole di lodi senza eccezione alcuna. Tutte le attrici e tutti gli attori della compagnia Morelli sentivano il peso della responsabilità che addossava loro l'autore, e il sentirlo solamente è già una buona metà del successo. Dal Morelli al Bonfiglioli, dalla Marini alla Bassi, dalle principali alle più umili parti, tutti gareggiarono di zelo, di buona volontà e d'ingegno, perchè nessun pregio della commedia andasse perduto, e al Costetti non può dispiacere che una porzione degli applausi tributati ai *Dissoluti gelosi* sia girata, come una cambiale di gentilezza, ai valentissimi interpreti del suo lavoro. Se c'è motivo di sperare qualcosa per il risorgimento del teatro italiano, è senza dubbio lo scrupolo maggiore che mettono alcune Compagnie italiane nella rappresentazione delle nuove commedie. Perchè è inutile confondersi: finchè una corrente di simpatie non affratelli autori ed attori, finchè gli autori non si persuadano che gli attori son quelli che coloriscono il quadro, e che senza il colore della scena qualsiasi perfezione e castigatezza di disegno se ne va perduta; finchè il pubblico non divida giustamente la lode e l'applauso fra questi e quelli, l'arte avrà ancora da camminare un pezzo. Ma sulla buona via ci siamo di già, e la meta desiderata o prima o poi sapremo raggiungerla.

Un altro lavoro che destava la legittima curiosità del pubblico al teatro Niccolini era la commedia in due atti del simpaticissimo fra gli autori: *Amore uguaglia* di Achille Torelli. L'esito non corrispose all'aspettativa, e la commedia attentamente ascoltata ebbe alla fine un giudizio severo. Il Torelli, come tutti gli uomini d'ingegno, ha il torto di ostinarsi qualche volta a voler spuntare una cantonata; e cotesta sua commedia ha voluto farla e rifarla due o tre volte, quantunque le sieno mancati gl'incoraggiamenti di tutti i pubblici. L'autore, ancor giovane, s'era innamorato di quella delicatissima e poetica divagazione che è il *Fantasio* del Musset, e tradottane quasi alla lettera una parte, ha creduto di potervene aggiungere una di suo. La prova non gli è riuscita, e invece d'una fusione, l'*Amore uguaglia* non è che una appiccicatura ed un pasticcio. Il Torelli è poeta nell'anima, e anche nelle sue commedie migliori, attraverso il riso e l'arguzia, in mezzo ai lampi d'una vera forza comica, traluce un pensiero malinconico e soave, che dà tanta eleganza e produce un così artistico contrasto nei suoi lavori. Nell'*Amore uguaglia* ha voluto lasciarsi andare alle contemplazioni romantiche che la scena moderna rigetta, ma a salvare la merce di contrabbando non è bastato che l'autore facesse ondeggiare il gaio colore d'una più spigliata bandiera. Sono graziosamente immaginati gli equivoci, ma non si svolgono con altrettanta chiarezza: sicchè alla noia d'una malintesa effervescenza poetica, si aggiunge il fastidio di non raccapezzar più a una cert' ora il filo dell'intreccio.

L'*Amore uguaglia* mi dà l'immagine di un sogno, in una bella notte d'estate e in riva al mare, quando l'anima si espande in ignoti pellegrinaggi, e la fantasia va a cercare lontani e luminosi orizzonti, che non si sa bene che cosa sieno e dove sieno. Ci si risveglia, e sentiamo ancora dentro di noi l'eco dolcissima della musica che fece palpitare l'anima nostra, e con l'occhio della mente seguitiamo mortificati il volo che facemmo mentre dormivamo. Ma provatevi a raccontare il vostro sogno agli amici, e non sarete capaci di sollevarvi un paio di metri da terra.

La messe carnevalesca non è finita, e la spigolerò tutta in una prossima appendice.

E. CHECCHI.

---

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 11 *febbraio* 1871)

| VALORI | Godimento | Valore nominale | Contanti L | Contanti D | Fine corrente L | Fine corrente D | Fine pross. L | Fine pross. D | Nominale |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0/0 | 1 genn. 1871 | » | 57 90 | 57 87 | 57 85 | 57 82 | — | — | — |
| Detta 3 0/0 | 1 aprile 1870 | » | 36 — | 35 90 | — | — | — | — | — |
| Imprestito Nazionale 5 0/0 | 1 ottob. 1870 | » | 82 75 | 82 70 | 82 72 | 82 70 | — | — | — |
| Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 | id. | » | — | — | 79 10 | 79 05 | — | — | — |
| Az. Regia coint. Tab. (carta) | 1 genn. 1871 | 500 | 679 — | 678 50 | 680 — | 679 — | — | — | — |
| Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 27 | id. | 500 | — | — | — | — | — | — | 467 |
| Imprestito Ferriere 5 0/0 | | 840 | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0 | | 840 | — | — | — | — | — | — | — |
| Azioni della Banca Naz. Toscana | 1 genn. 1871 | 1000 | 1406 — | 1402 | — | — | — | — | — |
| Dette Banca Naz. Regno d'Italia | id. | 1000 | — | — | — | — | — | — | 2346 |
| Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio | id. | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Banca di Credito Italiano | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Azioni del Credito Mobil. Ital. | 1 luglio 1870 | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Azioni delle SS. FF. Romane | 1 ottob. 1865 | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Azioni delle ant. SS. FF. Livor. | 1 genn. 1871 | 420 | 208 — | 206 — | — | — | — | — | — |
| Obbl. 3 0/0 delle suddette | id. | 500 | — | — | — | — | — | — | 167 |
| Dette 3 0/0 | | 420 | — | — | — | — | — | — | — |
| Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar. | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Azioni SS. FF. Meridionali | id. | 500 | — | — | 330 — | 329 — | — | — | — |
| Obbl. 3 0/0 delle dette | 1 ottob. 1870 | 500 | 179 — | 178 — | — | — | — | — | — |
| Buoni Meridionali 6 0/0 (carta) | 1 genn. 1871 | 500 | 437 — | 436 — | 438 — | 437 — | — | — | — |
| Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl. | id. | 505 | — | — | — | — | — | — | 455 |
| Dette in serie non complete | | 505 | — | — | — | — | — | — | — |
| Dette in serie di una e nove | | 505 | — | — | — | — | — | — | — |
| Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss. | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Detto 2ª emissione | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Nuovo impr. della città di Firenze | 1 aprile 1870 | 250 | — | — | — | — | — | — | — |
| Impr. comunale di Napoli | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| Prest. a premi città di Venezia | | 30 | — | — | — | — | — | — | — |
| Obb. Cred. fond. Monte de'Paschi | | 500 | — | — | — | — | — | — | — |
| 5 0/0 italiano in piccoli pezzi | 1 genn. 1871 | » | — | — | — | — | — | — | 58 50 |
| 3 0/0 idem | 1 aprile 1870 | » | — | — | — | — | — | — | 37 |
| Imprestito Naz. piccoli pezzi | id. | » | — | — | — | — | — | — | 83 50 |
| Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi | | » | — | — | — | — | — | — | 80 |

| CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D | CAMBI | Giorni | L | D |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Livorno | 8 | | | Venezia eff. gar. | 30 | | | Londra | a vista | | |
| Detto | 30 | | | Trieste | 90 | | | Detto | 30 | | |
| Detto | 60 | | | Detto | 90 | | | Detto | 90 | 26 28 | 26 25 |
| Roma | 30 | | | Vienna | 30 | | | Parigi | a vista | | |
| Bologna | 30 | | | Detto | 90 | | | Detto | 30 | | |
| Ancona | 30 | | | Augusta | 30 | | | Detto | 90 | | |
| Napoli | 30 | | | Detto | 90 | | | Lione | a vista | | |
| Milano | 30 | | | Francoforte | 30 | | | Detto | 90 | | |
| Genova | 30 | | | Amsterdam | 90 | | | Marsiglia | a vista | | |
| Torino | 30 | | | Amburgo | 90 | | | Napoleoni d'oro | | 21 01 | 21 02 |
| | | | | | | | | *Sconto Banca* 5 0/0 | | | |

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 87 50 cont. — Da 20 lire in oro 21 03 — Impr. Naz. 82 75 f. c. — Obbl. eccles. 79 10 f. c.

*Il Sindaco*: A. MORTERA

## DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 10 (senza ore).

Nella Savoia furono eletti i quattro primi candidati della lista repubblicana, quindi Beauregard.

A Cahors Limerac ebbe 36,000 voti, Pagès, Duport, Lamberterie, Valon, Roland, Gioachino Murat ne ebbero 26,000.

Nel dipartimento della Creuse la lista repubblicana fallì, e fu nominata tutta la lista conservatrice.

Nel dipartimento delle Alte Alpi fu eletta la lista Thiers, Michel, Duchaffau, con 3,000 voti di maggioranza.

Nel dipartimento della Mayenne furono eletti tutti i candidati conservatori.

A Nantes fu votata tutta la lista del partito coalizzato.

Nella Vandea furono eletti Trochu, Godet e gli altri della lista conservatrice liberale.

Nella Charente Inferiore fu eletto Betmont candidato repubblicano, e quindi tutti gli altri appartenenti all'Unione liberale Thiers, Dufaure.

Bordeaux, 10 (senza ore).

Nel dipartimento del Tarn fu eletta la lista conservatrice con circa 55,000 voti, contro 18,000.

Ad Agen passò la lista conservatrice Thiers, Chaudordy, Baze ed altri, con circa 58,000 voti.

Ad Auch furono nominati tutti i conservatori con 58,000 voti.

Nei dipartimenti della Dordogne e di Aveyron furono pure nominati i conservatori.

Tre cantoni della città di Digione diedero 9000 voti ai candidati repubblicani; la lista Thiers ebbe circa 2500 voti. I risultati finora conosciuti di alcuni cantoni della campagna sono conformi a quelli di Digione.

Nel dipartimento del Morbihan la lista moderata passò con 54,000 voti contro 14,000.

Nel dipartimento della Loira fu votata la lista dei moderati con Trochu; fu pure nominato Dorian, della lista repubblicana.

Nelle Alte Alpi (?) fu nominata la lista repubblicana.

Nell'Alta Savoia passò la lista liberale di conciliazione.

A Bordeaux il resultato definitivo fu di circa 67,000 voti a favore dei conservatori e di 34,000 a favore dei repubblicani.

Nelle Bocche del Rodano dicesi che siano stati eletti 5 candidati del partito repubblicano, cioè Gambetta, Pelletan, Ledru Rollin, Tardieu e Delpech, e 6 candidati della lista mista.

Berlino, 10.

Assicurasi che fu incominciata la formazione dell'esercito dell'impero.

La *Gazzetta della Croce*, parlando della notizia data dai giornali relativa ad un prolungamento dell'armistizio, osserva che è impossibile che si prenda una decisione su questo argomento prima che si veda quali reali probabilità per la conclusione della pace siano offerte dall'assemblea nazionale.

| Marsiglia, | 9 | 10 |
|---|---|---|
| Rendita francese | 53 — | 53 50 |
| Rendita italiana | 55 50 | 55 80 |
| Prestito nazionale | 432 50 | 437 50 |
| Turco | — — | — — |
| Romane | 133 50 | — — |
| Spagnuolo | — — | — — |
| Austriache | — — | 765 — |
| Egiziane 1866 | 400 — | 410 — |
| Ottomane 1863 | — — | 290 — |
| Tunisino | — — | 152 50 |
| **Londra,** | **7** | **8** |
| Consolidato inglese | 91 15/16 | 92 15/16 |
| Rendita italiana | 54 7/16 | 54 1/2 |
| Lombarde | 15 1/16 | 15 — |
| Turco | 41 7/16 | 41 1/4 |
| Cambio su Berlino | — — | — — |
| Tabacchi | 89 — | 89 — |
| Spagnuolo | 30 1/4 | 30 3/8 |

### UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 10 febbraio 1871, ore 1 pom.

Nell'alta Italia il barometro è alzato di 1 a 3 mm; nell'Italia centrale è rimasto quasi stazionario, mentre è abbassato di 2 a 9 mm. nella meridionale. Il centro di depressione è oggi compreso fra Roma e Girgenti. Il mare è agitato in molti porti dell'Adriatico da forti venti di tramontana; grosso a Portoferraio, Portotorres e nel canale d'Otranto dove soffiano forti i venti di libeccio. Il cielo si è rasserenato nel nord e nel centro della Penisola, ed è tuttora coperto nel sud. Ieri pioggia in molte stazioni specialmente dell'Italia media.

È probabile che i venti di tramontana acquistino della forza: il tempo non è ancora al bello costante.

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze*

Nel giorno 10 febbraio 1871.

| | ORE 9 antim. | 3 pom. | 9 pom. |
|---|---|---|---|
| Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero | mm 752,3 | mm 750,0 | mm 747,7 |
| Termometro centigrado | 7,0 | 11,0 | 6,5 |
| Umidità relativa | 70 0 | 45,0 | 60 0 |
| Stato del cielo | sereno e nuvoli | sereno | sereno e nebbia |
| Vento { direzione / forza | N debole | N quasi for | N debole |

Temperatura massima . . . . . . . . . + 11 0

Temperatura minima. . . . . . . . . + 5 0

Minima nella notte dell'11 febbraio . + 3,0

### Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucrezia Borgia* — Ballo: *Amore ed arte*.

TEATRO NICCOLINI, 7 1/2 — La drammatica Compagnia diretta da A. Morelli rappresenta: *La violenza ha sempre torto* — *Meglio soli che male accompagnati*.

TEATRO NUOVO, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da E. Rossi rappresenta: *Sullivan* — *Lucrezia Borgia*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Un mariage sous Louis XV* — *La consigne est de ronfler*.

FEA ENRICO, *gerente*.

Tipografia EREDI BOTTA — Firenze



## *ELENCO delle rendite 5 p. 0/0 da inscriversi sul Gran Libro del Debito Pubblico per effetto della conversione di beni immobili di enti morali ecclesiastici.*

(*Leggi 7 luglio* 1866, *n.* 3036, *e* 15 *agosto* 1867, *n.* 3848). — Continuazione — Vedi i numeri 40, 41.

| Numero progressivo | Denominazione dell'ente morale ecclesiastico | Sede dell'ente morale ecclesiastico: Comune | Sede: Provincia | Nome e cognome dell'investito o rappresentante dell'ente morale ecclesiastico | Rendita annua: dovuta sino a tutto il giorno 3 settembre 1867 pei soli effetti dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1866 | Rendita annua: corrispondente all'ammontare della tassa straordinaria del 30 per cento imposta dall'articolo 18 della legge 15 agosto 1867 | Rendita annua: da inscriversi a termini dell'art. 18 della legge 15 agosto 1867 a favore degli enti morali ecclesiastici indicati nella colonna 2 (colonna 6—7) | Decorrenza della rendita da inscriversi all'ente morale, mediante prelevazione da quella inscritta al Demanio, in esecuzione del R. decreto 17 febbraio 1870, n. 5519 | Rate di rendita arretrata dovute: dall'epoca della presa di possesso degli stabili fino a tutto il 3 settembre 1867 in base alla rendita annua esposta nella colonna 6 | Rate arretrate: dal giorno 4 settembre 1867 oppure dal dì della presa di possesso degli stabili fino a tutto dicembre 1868 in base alla rendita da inscriversi esposta nella colonna 8 | Rate arretrate: dal 1° gennaio 1869 o dal dì della presa di possesso degli stabili sino all'epoca indicata nella colonna 9 in base alla rendita da inscriversi esposta nella colonna 8 | Importo complessivo delle rate di rendita arretrata (col. 10 + 11 + 12) | Ritenuta dell'8 80 per cento per imposta di ricchezza mobile sulla rata di rendita esposta nella colonna 12 | Importo complessivo delle rate di rendita arretrate depurato dalla ritenuta per imposta di ricchezza mobile — Pagato: all'investito o rappresentante dell'ente morale | Pagato: al Demanio in rimborso di somme dovute dall'ente morale | Totale (col. 13 — 14 o col. 15 + 16) |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 |
| 233 | Chiesa di S. Michele Arcangelo di Pescicanna in. | Fiume | Udine | Legale rappresent | 220 19 | | 220 19 | | » | 42 19 | 113 76 | 155 95 | 10 01 | | 145 94 | 145 94 |
| 234 | Chiesa parrocchiale di San Michele di Pers | Maiano | id. | id. | 306 69 | | 306 69 | | » | 155 10 | 339 44 | 494 54 | 29 87 | | 464 67 | 464 67 |
| 235 | Chiesa di San Martino di Nogaredo di Prato | Martignacco | id. | id. | 422 75 | | 422 75 | | » | 215 02 | 363 42 | 578 44 | 31 98 | | 546 46 | 546 46 |
| 236 | Chiesa di San Quirino di Fanguacco in | id. | id. | id. | 463 71 | | 463 71 | | » | 363 94 | 602 38 | 966 32 | 53 01 | | 913 31 | 913 31 |
| 237 | Chiesa di San Leonardo di Plasencis | Meretto di Tomba | id. | id. | 94 32 | | 94 32 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 238 | Chiesa filiale di S. Donato in Valle | Moimacco | id. | id. | 198 29 | | 198 29 | | » | 126 88 | 259 52 | 386 40 | 22 84 | | 363 56 | 363 56 |
| 239 | Chiesa filiale di San Giovanni della Malnia in. | id. | id. | id. | 183 93 | | 183 93 | | » | 111 29 | 227 64 | 338 93 | 20 03 | | 318 90 | 318 90 |
| 240 | Chiesa parrocchiale di S. Andrea di Lumignacco | Pavia Udinese | id. | id. | 224 92 | | 224 92 | | » | 120 21 | 223 66 | 343 87 | 19 68 | | 324 19 | 324 19 |
| 241 | Chiesa parrocchiale di S. Cecilia in (1) | Pradamano | id. | id. | » | | 735 62 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 242 | Chiesa sussidiaria di San Mauro di Arcano superiore | Rive di Arcano | id. | id. | 140 30 | | 140 30 | | » | 2 88 | 8 46 | 11 34 | 0 74 | | 10 60 | 10 60 |
| 243 | Chiesa sussidiaria di San Giorgio di Arcano di sotto | id. | id. | id. | 60 27 | | 60 27 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 244 | Chiesa sussidiaria di San Leonardo in | id. | id. | id. | 16 52 | | 16 52 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 245 | Chiesa di San Lorenzo in Vacile, comune di | Sequals | id. | id. | 187 45 | | 187 45 | | » | 87 56 | 188 20 | 275 76 | 16 56 | | 259 20 | 259 20 |
| 246 | Chiesa parrocchiale di S. Leonardo di Cavalicco in (1) | Tavagnacco | id. | id. | » | | 224 18 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 247 | Chiesa parrocchiale di S. Maria Elisabetta di. | Treppo Grande | id. | id. | 388 38 | | 388 38 | | » | 199 86 | 414 70 | 614 56 | 36 49 | | 578 07 | 578 07 |
| 248 | Chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo di Paderno | Udine | id. | id. | 230 18 | | 230 18 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 249 | Chiesa parrocchiale della B. Vergine del Carmine e San Pietro in (1) | id. | id. | id. | » | | 495 37 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 250 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo in (1) | id. | id. | id. | » | | 969 82 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 251 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale ora dei Ss. Pietro e Caterina di Mazzorbo | Burano | Venezia | id. | 41 02 | | 41 02 | | » | 33 01 | 57 42 | 90 43 | 5 05 | | 85 38 | 85 38 |
| 252 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Maria e Prosdocimo in | Camponogara | id. | id. | 15 55 | | 15 55 | | » | 5 41 | 21 76 | 27 17 | 1 91 | | 25 26 | 25 26 |
| 253 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale della Beata Vergine del Rosario in Cabianca | Chioggia | id | id. | 69 14 | | 69 14 | | » | 4 52 | 79 30 | 83 82 | 6 98 | | 76 84 | 76 84 |
| 254 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Martino in Sottomarina | id. | id. | id. | 233 06 | | 233 06 | | 15 54 | 146 41 | 221 » | 382 95 | 19 45 | | 363 50 | 363 50 |
| 255 | Fabbriceria della chiesa di San Martino in Sottomarina per il legato Boscolo | id. | id. | id. | 40 55 | | 40 55 | | » | 13 04 | 56 76 | 69 77 | 4 99 | | 64 78 | 64 78 |
| 256 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Zenone in | Fossalta di Portogruaro | id. | id. | 1146 97 | | 1146 97 | | » | 463 36 | 1017 14 | 1480 50 | 89 51 | | 1390 99 | 1390 99 |
| 257 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Maria Elisabetta di Lido (1) | Malamocco | id. | id. | » | | 55 96 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 258 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Stefano in | Martellago | id. | id. | 67 33 | | 67 33 | | » | 24 12 | 41 74 | 65 86 | 3 67 | | 62 19 | 62 19 |
| 259 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Lorenzo in | Mestre | id. | id. | 1295 28 | | 1295 28 | | » | 814 57 | 1242 56 | 2057 13 | 109 34 | | 1947 79 | 1947 79 |
| 260 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Andrea apostolo in Campocroce | Mirano | id. | id. | 116 03 | | 116 03 | | » | 76 93 | 141 30 | 218 23 | 12 43 | | 205 80 | 205 80 |
| 261 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta di Zianigo | id. | id. | id. | 208 51 | | 208 51 | | » | 58 36 | 134 68 | 193 04 | 11 85 | | 181 19 | 181 19 |
| 262 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Maria di Moniego, comune di | Noale | id. | id. | 797 » | | 797 » | 1° gennaio | » | 601 51 | 1069 40 | 1673 91 | 94 11 | | 1579 80 | 1579 80 |
| 263 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Margherita di Cappelletta | id. | id. | id | 168 41 | | 168 41 | 1871 | » | 92 32 | 171 76 | 264 08 | 15 11 | | 248 97 | 248 97 |
| 264 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Martino (1). | Pianiga | id. | id. | » | | 47 22 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 265 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Agnese in | Portogruaro | id. | id. | 48 07 | | 48 07 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 266 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Martino di Pradipozzo, comune di | id. | id. | id. | 135 65 | | 135 65 | | » | 65 39 | 160 14 | 225 53 | 14 09 | | 211 44 | 211 44 |
| 267 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Stefano di Giussago in | id. | id. | id. | 429 24 | | 429 24 | | » | 237 87 | 600 94 | 838 81 | 52 88 | | 785 93 | 785 93 |
| 268 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Marco in | Pramaggiore | id. | id. | 121 86 | | 121 86 | | » | 46 04 | 119 24 | 165 28 | 10 49 | | 154 79 | 154 79 |
| 269 | Fabbriceria della chiesa di San Salvatore Veternigo, comune di | Santa Maria di Sala | id. | id. | 196 85 | | 196 85 | | » | 150 80 | 275 58 | 426 38 | 24 25 | | 402 13 | 402 13 |
| 270 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Niccolò in Cesarolo. | S. Michele | id. | id. | 420 42 | | 420 42 | | » | 194 12 | 582 36 | 776 48 | 51 25 | | 725 23 | 725 23 |
| 271 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Marco evangelista in Cortolone, comune di | Santo Stino | id. | id. | 317 73 | | 317 73 | | » | 71 29 | 226 12 | 297 41 | 19 90 | | 277 51 | 277 51 |
| 272 | Fabbriceria della chiesa di S. Donato in Gardigiano | Scorzè | id. | id. | 245 08 | | 245 08 | | » | 120 97 | 213 48 | 334 45 | 18 79 | | 315 66 | 315 66 |
| 273 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Rio S. Martino in | id. | id. | id. | 158 26 | | 158 26 | | » | 48 26 | 90 02 | 138 28 | 7 92 | | 130 36 | 130 36 |
| 274 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Niccolò di Peseggia. | id. | id. | id. | 1787 21 | | 1787 21 | | » | 1351 89 | 2415 30 | 3767 19 | 212 55 | | 3554 64 | 3554 64 |
| 275 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale dei Santi Vito e Modesto in (1) | Spinea | id. | id. | » | | 299 72 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 276 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Martino vescovo in | Torre di Mosto | id. | id. | 89 17 | | 89 17 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 277 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Martino vescovo in | Venezia | id. | id. | 1286 46 | | 1286 46 | | 66 83 | 182 33 | 515 94 | 765 10 | 45 40 | | 719 70 | 719 70 |
| 278 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Giacomo apostolo, vulgo dell'Orio (1) | id. | id. | id. | » | | 978 41 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 279 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Simeone profeta in (1). | id. | id. | id. | » | | 821 07 | | » | » | » | » | » | | » | » |
| 280 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di | Boschi Sant'Anna | Verona | id. | 201 47 | | 201 47 | | 12 31 | 186 87 | 282 06 | 481 24 | 24 82 | | 456 42 | 456 42 |
| 281 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di | Brentino | id. | id. | 99 41 | | 99 41 | | 12 38 | 92 21 | 139 18 | 243 77 | 12 25 | | 231 52 | 231 52 |
| 282 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista di Sabbione | Cologna | id. | id. | 9 50 | | 9 50 | | 4 93 | 4 70 | 7 10 | 16 73 | 0 62 | | 16 11 | 16 11 |
| 283 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Antonio abate di Tormene | Mozzecane | id. | id. | 162 81 | | 162 81 | | 62 86 | 151 01 | 227 94 | 441 81 | 20 06 | | 421 75 | 421 75 |
| 284 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di Caselle in | Pressana | id. | id. | 80 07 | | 80 07 | | 38 03 | 55 96 | 84 46 | 178 45 | 7 43 | | 171 02 | 171 02 |
| 285 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Stefano di Volpino, nel comune di | S. Stefano | id. | id. | 158 » | | 158 » | | 72 41 | » | » | 72 41 | » | | 72 41 | 72 41 |
| 286 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di San Simone e Giuda apostoli in | Cartigliano | Vicenza | id. | 83 11 | | 83 11 | | 9 » | 34 55 | 52 16 | 95 71 | 4 59 | | 91 12 | 91 12 |
| 287 | Fabbriceria della chiesa parrocchiale di | Sarego | id. | id. | 54 15 | | 54 15 | | 10 38 | 15 11 | 22 80 | 48 29 | 2 01 | | 46 28 | 46 28 |
| | (1) Inscrizione suppletiva. | | | Totale . . . | 80497 57 | | 89699 69 | | 20354 17 | 42226 23 | 80060 08 | 142640 48 | 7045 11 | | 135595 38 | 135595 38 |

Ammontare complessivo della rendita da trasferirsi con decorrenza dal 1° gennaio 1871 — Lire *Ottantanovemila seicentonovantanove* e centesimi *sessantanove* (L. 89,699 69).

Ammontare complessivo delle rate di rendita maturate anteriormente al 1° gennaio 1871 — Lire *Centoquarantaduemila seicentoquaranta* e centesimi *quarantotto* (L. 142,640 48).

Ammontare complessivo della ritenuta per imposta di ricchezza mobile sulle rate di rendita maturate dal 1° gennaio 1869 — Lire *Settemila quarantacinque* e centesimi *dieci* (L. 7,045 10).

Ammontare complessivo dei Buoni a favore dell'amministrazione del Demanio per somme dovutole dagli enti morali ecclesiastici — Lire *Centotrentacinquemila cinquecentonovantacinque* e centesimi *trentotto* (L. 135,595 38).

Firenze, addì 27 novembre 1870.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro delle Finanze*
QUINTINO SELLA.

Visto d'ordine di S. M.
*Il Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti*
M. RAELI.

# Il Sindaco di Firenze

Visto il R. decreto del 19 dicembre 1865 col quale fu dichiarata opera di pubblica utilità la formazione dei grandi viali e loro adiacenze;

Visto che fra gli immobili da espropriarsi per la costruzione del piazzale di Porta alla Croce e del viale che da questa conduce all'Arno trovansi quelli indicati in appresso, ed appartenenti ai signori Luigi e Clorindo Francolini e Giovanni Fici;

Viste le deliberazioni della Giunta municipale del dì 11 maggio e 2 febbraio 1870;

Vista la legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità del dì 25 giugno 1865, n. 2359, e specialmente gli art. 17, 18 e 24,

**Rende pubblicamente noto:**

Dal giorno infrascritto a tutto il dì 28 febbraio corrente sono depositati e resi ostensibili nella segreteria comunale (1ª divisione, 2ª sezione) i piani particolareggiati dell'opera nella quale sono compresi gl'immobili di cui è parola, affinchè durante l'ostensione possano le parti interessate prenderne cognizione e proporre in merito le loro osservazioni a forma della citata legge.

All'oggetto quindi di render completa tale pubblicazione ed ostensione, si trascrive la presente

DESIGNAZIONE *dei beni da espropriarsi in ordine al capitolo* 3° *della legge de'*25 *giugno* 1865

I.

Ai signori Luigi e Clorindo Francolini:

« Uno stabile situato fuori la Porta alla Croce, segnato di n. 3, avente la sua principale facciata sull'attuale piazzale di detta porta, rappresentato al catasto della comunità di Firenze in sezione B dalle particelle di n. 29, 30. 31 e 32, articolo di stima 20 e 21, con rendita imponibile di lire toscane 319 98 »

L'indennità offerta dal municipio ai signori Luigi e Clorindo Francolini per la espropriazione di detto stabile, ascende alla somma di lire sessantatremila dugento settantatre e centesimi trentatre.

II.

Al signor Giovanni Fici:

« Un fabbricato posto fuori la Porta alla Croce, lungo il viuzzo degli Strambuzzoli, rappresentato al catasto della comunità di Firenze (già Rovezzano) in sezione O dalla particella di n. 838, articolo di stima 574, con rendita imponibile di lire toscane 4 98. »

L'indennità offerta dal Municipio al signor Giovanni Fici per l'espropriazione di detto fabbricato ascende alla somma di lire novemila quattrocento sessantasette.

Dal Municipio di Firenze, li 11 febbraio 1871.

516 *Il Sindaco*: U. PERUZZI

505

## STRADE FERRATE MERIDIONALI

**INTROITI della settimana dal 1° al 7 gennaio 1871.**

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chil. 1298)

| | | |
|---|---|---|
| Viaggiatori n° 63,814 | L. 131,746 92 | |
| Trasporti a grande velocità | » 30,683 55 | |
| Trasporti a piccola velocità | » 65,961 64 | |
| Introiti diversi | » 853 17 | L. 229,245 28 |
| Prodotto chilometrico L. | | 176 61 |

SETTIMANA CORRISPONDENTE NEL 1870.

| | | |
|---|---|---|
| Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296) | L. 216,432 60 | |
| Prodotto chilometrico L. | | 167 » |
| Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana L. | | 9 61 |

## SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE TOSCANA al 31 Gennaio 1871.

**Attivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Portafoglio con scadenza al massimo di 4 mesi | | L. 26,967,713 49 |
| Imprestiti contro pegno di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, ecc. | | » 4,198,713 » |
| Idem sopra sete | | » 508,630 » |
| Recapiti per conto della Banca Nazionale | | » 118,190 09 |
| R. Tesoreria per deposito a interesse | | » 1,680,000 » |
| R. Governo c/c. fruttifero | | » 5,000,000 00 |
| Massa metallica immobilizzata (articolo 5 del decreto 1° maggio 1866) | | » 2,698,496 » |
| Fondi pubblici | | » 657,084 49 |
| Depositi per custodia e garanzie | | » 11,644,641 » |
| Cassa | | » 11,144,172 83 |
| Totale dell'*Attivo* L. | | 64,617,640 90 |
| Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè | | » 229,685 14 |
| Conto prima montatura | L. 213,978 57 | |
| Spese generali | » 15,705 57 | |
| | | L. 64,847,326 04 |

**Passivo.**

| | | |
|---|---|---|
| Capitale attuale diviso in Num. 30,000 azioni di L. 1000 ciascuna | L. 30,000,000 | |
| Saldo azioni emesse | » 18,068,700 | |
| Capitale versato in conto in L. 400 per ciascuna. | » 11,931,300 | 11,931,300 » |
| Biglietti decimali in circolazione | | » 30,084,200 » |
| Depositi e conti correnti a interesse | | » 59,083 62 |
| Idem senza interesse | | » 226,697 40 |
| Massa di rispetto | | » 1,000,000 » |
| Mandati in conto corrente | | » 42,239 98 |
| Banca Nazionale nel Regno d'Italia c/ biglietti a mente dell'articolo 6 del decreto 1° maggio 1866 | | » 2,698,500 » |
| Depositanti di valori per custodia e garanzia | | » 11,644,641 » |
| Conti diversi (*Sbilancio*) | | » 5,235,997 72 |
| Totale del *Passivo* L. | | 62,922,659 72 |
| Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione, cioè | | » 460,134 70 |
| Risconto del portafoglio al 31 dicembre 1870 | L. 279,713 34 | |
| Sconti, interessi e proventi in massa | » 180,421 36 | |
| Liquidazione esercizio 1870 | | » 1,464,531 62 |
| | | L. 64,847,326 04 |

V° *Il Direttore per la sede di Firenze* G. G. BERTINI. — *Il Capo contabile* A. CARRARESI.

507

## COMPAGNIE DES SALINES DE SARDAIGNE

Messieurs les actionnaires de la Compagnie des Salines de Sardaigne sont prévenus que, suivant délibération du Conseil d'administration, l'assemblée générale annuelle ordinaire aura lieu le 30 mars prochain, à midi, au siége de la Compagnie, à Gênes, rue Sainte-Agnès, n. 2

490

## BANCO DI NAPOLI — Situazione al dì 14 gennaio 1871 — CONTABILITÀ GENERALE

**ATTIVO.**

| | | Lire ital. |
|---|---|---|
| Numerario immobilizzato | L. 36,500,000 » | 48,163,618 42 |
| » disponibile | » 11,663,618 42 | |
| Biglietti Banca Nazionale | | 30,527,744 » |
| Portafoglio | | 54,783,578 13 |
| Anticipazioni | | 14,592,235 90 |
| Pegni di — oggetti preziosi | L. 10,115,582 » | 11,761,298 » |
| — metalli rozzi | » 128,901 » | |
| — mercanzie | » 332,615 » | |
| — pannine nuove ed usate | » 1,184,200 » | |
| Fondi pubblici | | 10,504,700 58 |
| Immobili | | 4,757,682 22 |
| Provincia di Napoli. Premio sopra accollo. Prestito nazionale | | 1,432,189 88 |
| Tesoro dello Stato | | 16,000,000 » |
| Depositi di titoli e valute metalliche | | 6,939,163 75 |
| Spese | | 300,779 38 |
| Diversi | | 2,455,294 32 |
| | | L. 202,218,284 59 |

**PASSIVO.**

| | | Lire ital. |
|---|---|---|
| Fedi, polizze, polizzini e mandatini a pagarsi | | 119,278,241 53 |
| Conti correnti — semplici | L. 12,708,320 20 | 23,072,129 38 |
| — ad interesse | » 6,126,266 09 | |
| — per risparmi | » 4,237,543 09 | |
| Servizi di cassa — Debito pubblico | » 4,125,018 45 | 4,300,972 10 |
| — Consorzio nazionale | » 10,285 25 | |
| — Provincia di Napoli | » 165,638 40 | |
| Banca Nazionale — Somministrazione di biglietti sulla riserva metallica immobilizzata | | 20,160,000 » |
| Patrimonio — del Banco | » 25,000,000 » | 25,123,428 » |
| — della cassa di risparmio | » 123,428 » | |
| Fondo di riserva | | 2,276,418 90 |
| Depositanti di titoli e valute metalliche | | 6,939,163 75 |
| Benefizi | | 383,951 56 |
| Diversi | | 688,979 37 |
| | | L. 202,218,284 59 |

495

Visto *Il Direttore Generale* Colonna. — Per copia conforme *Il Segretario Generale* G. Marino. — *Il Ragioniere Generale reggente* Raffaele Pusziello.

## AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE

### AVVISO.

Si prevengono tutti coloro che volessero attendere all'appalto del trasporto delle corrispondenze postali in Sicilia, che fra breve saranno aperti i pubblici incanti per l'accollo dei servizi indicati nel sottostante quadro, nel quale sono pure accennati i prezzi d'asta, le prefetture presso le quali gl'incanti avranno luogo, e la misura della cauzione da darsi dai deliberatari a garanzia dei contratti

Gl'incanti saranno tenuti separatamente per ciascuno dei quindici lotti descritti nel quadro suddetto, e l'appalto avrà principio dal 1° luglio prossimo e durata a tutto giugno del 1875, salvo successiva riconferma di sei in sei mesi quando non sia stato disdetto alla scadenza, da non poter mai il periodo totale eccedere i nove anni.

Gli avvisi parziali d'asta colle maggiori indicazioni saranno pubblicati nei comuni delle linee rispettive, e verranno inseriti con debita anticipazione nel giornale della provincia nella quale verrà aperta ogni singola asta, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*

A suo tempo le relative cartelle d'oneri saranno visibili presso tutte le prefetture e Direzioni provinciali delle poste di Sicilia non che presso la Direzione generale delle poste in Firenze.

| Lotti | Servizio giornaliero di andata e ritorno — TRA | E | MODO di esecuzione del servizio | PREZZO ANNUO sul quale verrà aperto l'incanto | CAUZIONE in numerario od in rendita al corso di Borsa da darsi a garanzia del contratto | PREFETTURA presso la quale avrà luogo l'incanto | OSSERVAZIONI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | Cerda, stazione ferrovia<br>Naso<br>Cerda, stazione ferrovia<br>Cefalù<br>Barcellona<br>Barcellona<br>S. Stefano | Messina<br>Tortorici<br>Caltavaturo<br>S. Catterina<br>Castroreale<br>Milazzo<br>Nicosia | con carrozza<br>a cavallo<br>id.<br>id.<br>id.<br>id.<br>id. | L. 56600 | L. 14000 | Palermo | Sulla linea Cerda-Messina le carrozze saranno scortate da corrieri erariali. |
| 2 | Roccapalumba, stazione ferrovia<br>Leonforte, stazione ferrovia | Leonforte, stazione ferrovia<br>Catania | con carrozza<br>id. | 48700 | 12000 | id. | Sulle linee formanti il lotto n. 2 le carrozze saranno scortate da corrieri erariali. |
| 3 | Palermo<br>Palermo | Marsala<br>Piana | id<br>a cavallo | 36300 | 9000 | id. | |
| 4 | Calatafimi<br>Partanna | Castelvetrano<br>Sambuca | con carrozza<br>a cavallo | 14800 | 4500 | Trapani | Le carrozze dei servizi dal n. 3 al 15 inclusive saranno scortate da agenti dell'impresa. |
| 5 | Palermo<br>Chiusa<br>Chiusa | Chiusa<br>Sciacca<br>Casteltermini | con carrozza<br>a cavallo<br>id. | 24000 | 6000 | Palermo | |
| 6 | Lercara, stazione ferrovia | Girgenti | con carrozza | 20000 | 5000 | Girgenti | |
| 7 | Girgenti<br>Girgenti<br>Canicatti | S. Catterina<br>Sciacca<br>Naro | id.<br>a cavallo<br>id. | 27400 | 6500 | id. | |
| 8 | Canicatti | Licata | con carrozza | 10500 | 2500 | id. | |
| 9 | Valsavoja, stazione ferrovia | Caltagirone | id | 14300 | 3500 | Catania | |
| 10 | Aderò | Piedimonte, stazione ferrovia | id. | 13200 | 3200 | id. | |
| 11 | Nicosia | Leonforte | id. | 5600 | 1300 | id. | |
| 12 | Caltanissetta<br>Barrafranca<br>Piazza | Caltagirone<br>Terranova<br>Castrogiovanni | id.<br>a cavallo<br>id. | 22200 | 5500 | Caltanissetta | |
| 13 | Siracusa<br>Vittoria | Vittoria<br>Terranova | con carrozza<br>a cavallo | 35300 | 8500 | Siracusa | |
| 14 | Siracusa<br>Caltagirone | Caltagirone<br>Terranova | con carrozza<br>a cavallo | 26600 | 6500 | id. | |
| 15 | Palazzolo | Noto | con carrozza | 6400 | 1500 | id. | |

Firenze, li 8 febbraio 1871.

488

### Avviso.
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, composta dei signori avv. Massimo Chiossi presidente, Filippo Petrucci, e Vincenzo Bongi giudici,

Visto il soprascritto ricorso delle signore Clotilde fu Giuseppe Pasqualini vedova del cav. Antonio Giuglini, ed Emma, e Giulia di detti coniugi Giuglini, maggiori di età, domiciliate in Firenze, rappresentate dal dottor Pietro Biagini;

Visti i documenti uniti e regolarmente registrati;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Sentito il presidente relatore;

Attesochè dai documenti prodotti risultino tutti gli estremi voluti dal titolo 6° del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico del di 8 ottobre 1870, n. 5492, epperò nulla osti all'accoglienza della domanda,

Autorizza la Direzione generale del Debito Pubblico ad operare la traslazione o tramutamento della rendita di lire 3000, 5 per 0/0, inscritta sotto il di 20 settembre 1867, certificato di num. 5493, e registro di posizione numero 19876, a Rodolfo, Emma, e Giulia Giuglini con vincolo d'usufrutto alla signora Clotilde Pasqualini vedova Giuglini sua vita durante, dichiarando che Emma e Giulia del fu cav. Antonio Giuglini, e Clotilde fu Giuseppe Pasqualini vedova del nominato cavaliere Giuglini, tutte e tre domiciliate in Firenze sono succedute al defunto Rodolfo del fu cav. Antonio Giuglini, e che conseguentemente la detta rendita per la quota spettante a detto Rodolfo Giuglini spetta ora a dette Emma e Giulia Giuglini nubili, ed a detta Clotilde Pasqualini vedova Giuglini ci lui eredi, e divisibile in tre parti uguali tra loro e fermo stante il vincolo di usufrutto a favore della signora Clotilde vedova Giuglini per la rimanenza, e salvo il bonguaglio occorrente tra loro, e colle altre dichiarazioni tutte di stile.

Così deliberato in Camera di consiglio all'adienza del 27 gennaio 1871.

Chiossi, vicepresidente.
V. Ferrari, vicecanc.

356 Dott. PIETRO BIAGINI, proc.

### Avviso per incanto.

La mattina del di 20 febbraio 1871, a ore 12 meridiane, nello studio del sottoscritto notaro, posto in Firenze in piazza Santa Maria Nuova, n. 2, ed avanti lo stesso notaro delegato dal tribunale civile e correzionale di questa città, facente funzioni del tribunale di commercio, sarà esposto in vendita al pubblico incanto, a norma di legge, il credito ipotecario appartenente al signor John Duncan Karmichael sul prezzo dell'importare di detto credito ascendente a lire 328,990, per rilasciarsi al maggiore migliore offerente.

Il qual credito è contro il signor Antonio De Salvi, e resulta dal contratto di che nel bando affisso ai termini di legge.

Firenze, li 9 febbraio 1871.

Il notaro delegato
510 PELLEGRINO NICCOLI.

### Accettazione d'eredità
*con benefizio di legge e d'inventario.*

Il cancelliere della pretura di Pietrasanta rende noto al pubblico che nel giorno sette andante mese il signor Pietro Castellacci di questa città, e la signora Maddalena vedova del fu Antonio Stefanini, pure di questa città, il primo come tutore della Sofonisba del prefato fu Antonio Stefanini, la seconda come madre avente la patria potestà sopra i di lei figli minori Elettra, Amedeo, Angelo, e Debora figli anch'essi del sunnominato fu Pietro Stefanini, dichiararono di accettare per tutti i suddetti minori, con benefizio di legge e d'inventario, la eredità intestata relitta dal fu sunnominato loro genitore, mancato ai vivi il 10 luglio 1870. Dichiarano accettare del pari, sempre con benefizio di legge e d'inventario, i beni provenienti ai medesimi da atto di donazione *inter vivos* del signor Giustino fu Domenico Stefanini zio paterno del loro comune genitore fu Antonio Stefanini, resultante da atto pubblico, rogato Neri Serneri dottor Orazio, notaro pubblico in Pietrasanta, del 7 aprile 1866, registrato in questa città li 11 aprile dell'anno suddetto, vol 4, pag. 54, n. 196, con lire 6 60, da Simoni ricevitore reggente.

Dalla cancelleria della pretura di Pietrasanta.

Li 9 febbraio 1871.

511 R. LAZZERINI.

### Avviso.

La seconda sezione del tribunale civile di Napoli a'19 dicembre 1870, ha emessa la seguente deliberazione:

Ordina che dei certificati, il primo di annue lire 1215, sotto il n. 20011, in testa a di Ligni Maria Domenica fu Carlo, vincolato ad ipoteca a favore del duca di Carinari Giuseppe de Vera d'Aragona, durante il matrimonio dei sopraddetti coniugi signori Luigi de Vera d'Aragona e Maria Domenica di Ligni, e la vita di costei, il secondo di annue lire cinque, sotto il n. 81365, in testa alla stessa, vincolato egualmente, il terzo di annue lire 1985, in testa alla stessa, sotto il n. 21012, ed il quarto di annue lire 15, sotto il numero 81238, in testa alla medesima, ne sieno intestate libere annue lire 805 alla signora Clelia de Vera d'Aragona fu Luigi ed annue lire 2415 al signor Giuseppe de Vera d'Aragona fu Luigi.

Si esegue la presente pubblicazione ai sensi dell'art. 89 del decreto 8 ottobre 1870, che approva il regolamento pel Gran Libro.

517 GIO. VALPISELLI, avv.

### Avviso.

Il signor S. N. Rodman, abitante in via Magenta, num. 5, villino La Pace, previene, per tutti gli effetti di ragione, che egli paga a pronti contanti tutto ciò che gli occorre per uso proprio e della sua famiglia, in conseguenza non riconoscerà alcun debito fatto in suo nome dai suoi domestici o da qualunque altra persona.

Firenze, 6 febbraio 1871.

473 S. N. RODMAN.

### Decreto. 350
(2ª pubblicazione)

Il tribunale civile e correzionale di Vigevano ha dichiarato e dichiara doversi autorizzare, come autorizza, la Direzione generale del Debito Pubblico a procedere nell'interesse del ricorrente Carlo Segù del vivente Francesco, residente in Cozzo Lomellina, quale erede universale legittimo del minore Ernesto Tornielli delli furono Francesco e Segù Virginia, morto in Gravellona Lomellina addì 7 settembre 1870, nell'età d'anni 15, alla riduzione al portatore della cartella del Debito Pubblico della rendita di lire 300, datata del 29 gennaio 1870, creazione colla legge 10 luglio 1861 e col regio decreto 28 dello stesso mese ed anno, avente il n. 138865, ed intestata al detto Ernesto Tornielli del fu Francesco, domiciliato a Novara, minore sotto la tutela del proprio zio Tornielli D. Giuseppe.

Con che sieno osservate le disposizioni contenute negli articoli 89 a 90 del regolamento approvato col regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Vigevano, 26 gennaio 1871.

*Il vicepresidente*
Carignacco.
Perosino, canc.

Per copia conforme:
A. DE BENEDETTI, proc.

### Avviso.

Si rende noto che con decreto sopra ricorso del quindici dicembre andante il signor pretore di San Casciano ha assegnato il tempo e termine di un mese dalla pubblicazione del decreto stesso a tutti i discendenti maschi della linea mascolina di Giulio del fu Filippo Ninci, pizzicarolo a San Casciano suddetto, morto in Roma nel ventuno agosto 1861, a giustificare legalmente, mediante l'esibizione dell'albero genealogico della famiglia di detto Giulio Ninci, corredato di tutti i documenti giustificativi il loro diritto di collazione della dote annua di lire cento quarantasette, istituita dal detto Giulio Ninci col di lui testamento del 20 agosto 1861, rogato dal notaro romano ser Francesco Ferrantoni, ora ridotta a lire 44 10. Altrimenti, decorso un tal termine inutilmente, la collazione di tale dote, a forma delle disposizioni testamentarie suddette, sarà devoluta al preposto *pro tempore* della chiesa di San Casciano in San Casciano in Val di Pesa, coll'assenso dell'autorità giudiciale di detto luogo.

Dalla cancelleria della R. pretura di San Casciano.

Li 22 dicembre 1870.

508 NICCOLA BOSSI, canc.

### Decreto.

Sopra analogo ricorso sporto dalla Teresa Balla vedova di Secondo Migliasso, ora moglie di Vittorio Baudino, pello svincolo mediante tramutamento in cartella al portatore per eguale rendita e decorrenza del certificato nominativo intestato al fu suo figlio Migliasso Giovanni per la rendita di lire 665, decorrenza 1° gennaio 1871, n. 124685, e del registro di posizione n. 592, colla data 2 luglio 1868, per gli effetti voluti dal titolo sesto del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5492.

Il tribunale civile e correzionale di Torino, previe conclusioni favorevoli del Ministero Pubblico, emanò il seguente decreto:

« Il tribunale,

« Udita in Camera di consiglio la relazione del sopra esteso ricorso, degli annessi titoli, e delle conclusioni del Ministero Pubblico 26 corrente,

« Autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare lo svincolo a favore della ricorrente del certificato di rendita accennato nel presente ricorso, mediante tramutamento in una o più cartelle al portatore per la stessa rendita e decorrenza. »

Torino, 31 gennaio 1871.

In originale sottoscritti: Bobbio, presidente - Borgialli, vicecanc.

Per copia conforme
509 P. DE CAROLI sost. CERNUSCO, pr.

### 494 Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Luigi Bartolozzi, del dì 9 febbraio corrente, registrata con marca annullata, sono invitati i creditori verificati e giurati del detto fallimento ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 18 febbraio corrente, a ore 1 pomeridiane, avanti il giudice ridetto per deliberare sul concordato che sarà per proporre il fallito, o su quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 9 febbraio 1871.

G. MAZZI.

### Accettazione d'eredità
*con benefizio d'inventario.*

Nell'interesse delle minori signore Angiolina e Marianna Falconcini di Firenze, il signor Pietro Fabbrini, come esecutore testamentario della fu signora Luisa Frediani vedova Falconcini, ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità della predetta defunta, devoluta alle suddette minori in ordine al testamento segreto del 12 gennaio prossimo passato.

Dalla cancelleria del quarto mandamento di Firenze.

Li 10 febbraio 1871.

503 EUG. MANZUOLI.

### Accettazione d'eredità
*con benefizio d'inventario.*

Il cancelliere sottoscritto rende noto che il signor Gaspero Lampredi, possidente domiciliato alla Romola, comune di San Casciano in Val di Pesa, ha in questo stesso giorno, nell'interesse dei suoi figli minori Egisto e Augusto, accettato con benefizio d'inventario, l'eredità testata del fu Cipriano Santi di Fucecchio, defunto li 24 ottobre 1870.

Dalla cancelleria della pretura di Fucecchio.

Li 9 febbraio 1871.

500 E. COPPECCHI, canc.

### Avviso.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il dottor Francesco Vallesi, possidente e legale domiciliato in Castelfiorentino, fino dal 9 febbraio 1871 ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di San Miniato per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima dell'infrascritto immobile, da subastarsi a pregiudizio del sig. Ulisse del fu Filippo Longi, possidente e negoziante domiciliato in Castelfiorentino.

Un podere detto Belriposo o Palazzina, posto nel popolo di Santa Maria a Lungotuono, comune di Castelfiorentino, e tale quale trovasi descritto ai campioni estimali del comune medesimo in sezione L.

Fatto li 9 febbraio 1871.

504 Dott. FRANCESCO VALLESI, proc.

### Accettazione di eredità
*col benefizio d'inventario.*

Con atto del 31 gennaio caduto, ricevuto dal sottoscritto, i signori Assunta Panerai vedova Sernissi, Eufrosina Picchianti vedova Sernissi e Luigi Sernissi, hanno accettato con benefizio d'inventario l'eredità di Oreste Sernissi, morto in Firenze il 4 gennaio detto.

Dalla cancelleria del quarto mandamento di Firenze.

Li 10 febbraio 1871.

502 EUG MANZUOLI.

### Avviso
*per vendita di beni all'incanto volontario presso notaro.*

La mattina del dì 4 marzo prossimo, a ore dodici meridiane, nello studio del dottor Luigi Lucij posto in via Pinti, n. 19, presso il notar Vincenzo Guerri, avrà luogo l'incanto di una possessione situata nell'amena collina di Majano, di proprietà del sottoscritto, composta di una villa e annessi e di quattro poderi attigui, divisi soltanto dalla strada detta del Salviatino, in via di esecuzione, da effettuarsi sul prezzo e prezzi determinati dall'ingegnere signor cav. Francesco Petrini colla sua relazione o parere estimativo del dì 11 gennaio 1871, prima in un solo lotto e quindi in mancanza di oblatori in due distinti lotti, per il prezzo e coi patti indicati nel relativo quaderno d'oneri visibile a chiunque insieme colla perizia presso il dottor Luigi Lucij e presso il notaro Vincenzo Guerri.

Sarà permesso agli attendenti di esaminare i beni dirigendosi al colono del podere di Tegliacci Angelo Calosi.

519 EMILIO PIERI.

### 496 Avviso.
*Fallimento di Francesco Martini di Lucca.*

Tutti i creditori del detto fallimento, i cui crediti sono stati verificati e confermati con giuramento, sono convocati nella residenza di questo tribunale, pel dì otto marzo prossimo, a ore 12 meridiane, onde procedere alla formazione del concordato.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca, ff. di tribunale di commercio.

Li 5 febbraio 1871.

Il vicecancelliere: DEL BASSO.

Registrato in cancelleria li 5 febbraio 1871 con marca da lire 1 10. — Masseangeli, cancelliere.

(2ª pubblicazione).

## BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

### Avviso.

Il Consiglio Superiore della Banca ha deliberato di convocare per il giorno 28 del prossimo venturo febbraio l'assemblea generale degli azionisti, che, a termini dell'art 3 del regio decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, deve in quel mese radunarsi in Firenze.

Detta assemblea si riunirà alle ore 12 meridiane nel palazzo della Banca, in via dell'Orivolo.

Come è prescritto dall'art. 52 degli statuti di questa Banca, e dal citato articolo 3 del regio decreto 20 gennaio 1867, tale assemblea verrà divisa in due sedute.

Nella prima, sotto la presidenza del Consiglio Superiore, verrà presentato il resoconto delle operazioni durante l'annata 1870.

Nella seconda, sotto la presidenza del Consiglio di Reggenza della sede di Firenze, si procederà al rinnovamento parziale di esso Consiglio.

Agli azionisti, che hanno diritto d'intervenire a tale assemblea, viene diretta una lettera circolare d'invito.

Firenze, 30 gennaio 1871.

361

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA, via del Castellaccio.